

I Concerti
della Stauffer

Prossimi appuntamenti

Venerdì 24 aprile | ore 20.30

Metamorfosi d'archi

Stauffer String Ensemble

Kolja Blacher Direttore

Joël Geniet Violoncello

Venerdì 8 maggio | ore 20.30

Omaggio a Cremona

Salvatore Accardo Violino

Bruno Giuranna Viola

Allievi Stauffer

Iscriviti alla newsletter dell'Accademia Stauffer



con il patrocinio di



Un pianoforte *per due quartetti*

Andrea Lucchesini Pianoforte
Quartetto di Genova
Quartetto Quazar

Mercoledì 15 aprile ore 20.30
Museo del Violino | Auditorium G. Arvedi



Un pianoforte per due quartetti

Johannes Brahms (Amburgo 1833 - Vienna 1897)

Quintetto per pianoforte e archi in fa minore, op. 34

Allegro non troppo

Andante, un poco Adagio

Scherzo

Finale

Andrea Lucchesini, pianoforte

Quartetto di Genova

Yesenia Vicentini, Filippo Taccogna, violini

Teresa Valenza, viola

Stefano Grazioli, violoncello

Dmitrij Šostakovič (San Pietroburgo 1906 - Mosca 1975)

Quintetto per pianoforte e archi in sol minore, op. 57

Preludio

Fuga

Scherzo

Intermezzo

Finale

Andrea Lucchesini, pianoforte

Quartetto Quazar

Monika Szemelak, Patrycja Staszek, violini

Kinga Wojdalska, viola

Palina Horbach, violoncello

Guida all'ascolto

Il **Quintetto per pianoforte e archi in fa minore op. 34** di **Johannes Brahms** nasce da una gestazione complessa, segnata anche dal difficile anno 1864. L'opera fu oggetto di numerosi ripensamenti: concepita inizialmente come quartetto d'archi, venne trasformata in sonata per due pianoforti. Clara Schumann, pur ammirando la ricchezza delle idee musicali, ritenne questa soluzione insufficiente per una materia musicale così ampia e suggerì implicitamente un organico più ricco. Fu il direttore Hermann Levi a indicare la forma definitiva del quintetto con pianoforte, soluzione che Brahms accolse riconoscendo nel pianoforte la possibilità di sostenere e amplificare il carattere quasi sinfonico dei materiali tematici.

Sul piano stilistico, l'opera unisce un respiro melodico ampio e intensamente espressivo, di ascendenza schubertiana, a una costruzione formale solida, vicina al modello beethoveniano. I movimenti estremi risultano ampi e dominanti, mentre quelli centrali svolgono una funzione di equilibrio: l'Andante si caratterizza per una cantabilità raccolta, in contrasto con lo Scherzo, più energico, fino al monumentale Finale.

Il **Quintetto per pianoforte e archi in sol minore op. 57** di **Dmitrij Šostakovič**, composto nel 1940, si colloca in una fase decisiva del percorso del compositore, successiva alla condanna ufficiale della sua opera *Una Lady Macbeth del distretto di Mtsensk* nel 1936. A partire da quel momento, Šostakovič orientò la propria scrittura verso maggiore immediatezza comunicativa, mantenendo al tempo stesso un solido impianto costruttivo.

Tra gli esiti più compiuti di questa fase, l'opera si distingue per l'equilibrio tra rigore e trasparenza, evidente nella scrittura contrappuntistica e nella chiarezza dell'architettura. La successione dei movimenti – dal Preludio con fuga iniziale allo Scherzo vivace, dall'Intermezzo più lirico al Finale – si sviluppa con continuità e controllo formale.

Il Quintetto si impone così come una delle testimonianze più limpide della maturità del compositore, dove la chiarezza del disegno formale e la misura del gesto musicale conducono a un esito di composta, quasi disarmante naturalezza.